

259 • ANNO XLV • N. 3
MAGGIO-GIUGNO-LUGLIO 2012

«Preparate le vie del Signore»

LA VOCE



**«Di' soltanto
una parola»**

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano

e-mail: sgbcreta.milano@tin.it • <http://www.creta.altervista.org/>**Questi i numeri di telefono:**

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

La comunità religiosa è composta da:

Fra Paolo Ferrario	<i>guardiano e parroco</i>
Fra Dario Fucilli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Guido Locatelli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Pierino Rubaga	<i>collaboratore parrocchiale</i>
Fra Lucio Monti	<i>insegnante</i>

La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
<i>in estate</i>	alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 e 18

I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

Informazioni e indirizzi utili:

La Segreteria parrocchiale (per certificati e documenti) è aperta	
da lunedì a venerdì:	dalle 9 alle 11.30
martedì e venerdì:	dalle 15 alle 17.30

Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì e venerdì:	dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti:	martedì dalle 16 alle 17

Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65	02.41.57.866
--------------------------------------	--------------

Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"	02.36.53.01.01
--	----------------

Centro Diurno Educativo Creta	02.48.300.093
--------------------------------------	---------------



«Prepara la via del Signore»
LA VOCE

**Rivista della Parrocchia
 S. Giovanni Battista alla Creta
 Milano**

ANNO XLV - N. 3 (259)
 MAGGIO-GIUGNO-LUGLIO
 2012

Costo annuo di redazione,
 stampa e distribuzione: euro 16,00

Redazione: A. Rapomi

Direttore responsabile:

Massimiliano Taroni

Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n. 17

Con approvazione ecclesiastica
 e dell'Ordine

Tipografia Milanese - Corsico



LA VOCE DEL PARROCO

È una notte chiara stanotte...

Cari parrocchiani,

ho pensato di riproporre qui i pensieri e le parole che ho raccolto per l'omelia del Giovedì Santo di quest'anno. Pensieri e parole suggeritemi dal disegno che frate Dario ha fatto proprio per questo giorno santo e collocato sopra l'altare della Riposizione nella cappellina di sant'Antonio, da poco restaurata e resa più pulita e ospitale soprattutto per accogliere i nostri fratellini più piccoli durante le sante Messe.

È una notte chiara stanotte, anche se ci sono le nuvole e piove...

È una notte chiara stanotte. Infatti è la prima luna di PRIMAVERA, che invita la natura a risvegliarsi dall'inverno e ci fa ricominciare a vivere, preparando nuovi fiori e nuovi frutti per la stagione che verrà. Questa notte allora si riempie di speranza, anche se per il momento fuori è nuvoloso e piove: una speranza che ci è necessaria con i tempi che corrono, per come va il mondo, per come è adesso la realtà della nostra vita: esiste la "luna di primavera" e prima o poi sorgerà per tutti.

È una notte chiara stanotte, nell'intimità del CENACOLO, anche se il mondo gira in un altro modo: Gesù prende un catino d'acqua e lava i piedi ai suoi, purificando la loro mente e la loro coscienza da ogni egoismo, da ogni rivalità, da ogni superbia. Questa notte allora si riempie di tenerezza e ci fa scoprire che possiamo aiutarci a vicenda, con le parole e con le opere e sostenerci e soccorrerci l'un l'altro con gesti semplici e concreti che rendono meno stanchi i nostri passi nel cammino della vita e quando questo accade, ci sentiamo meno soli, perché c'è qualcuno che si prende cura di noi.

È una notte chiara stanotte, nella festa della TAVOLA: Gesù prende il pane e il vino e li offre in dono al Padre e a noi, perché diventino la Sua presenza viva e vera per tutti, in ogni tempo e su ogni altare. Questa notte allora è piena di pace: quella pace che il mondo non conosce e che solo la comunione con Gesù ci può regalare a piene mani.

È una notte chiara stanotte, **eppure ci sono tante ombre.** Ci sono ombre che vengono dai NEMICI, che stanno tramando contro Gesù per ucciderlo. Anche noi possiamo avere questa paura, dentro e fuori di noi: ci sono situazioni e problemi che ci stanno un po' rovinando la vita, magari ci sono persone che non ci vogliono

bene e con le loro parole o i loro gesti spesso ci fanno del male. È capitato a Gesù quella notte, può capitare anche a noi in qualsiasi giorno.

È una notte chiara stanotte, **eppure ci sono tante ombre.** Ci sono ombre che vengono da CHI AMIAMO DI PIÙ. C'è il bacio di Giuda: un bacio amaro. C'è la spada di Pietro: un gesto che non è da discepolo. Anche noi possiamo avere queste delusioni, dentro e fuori di noi: quando qualcuno in famiglia o tra gli amici, sul posto di lavoro o in questa parrocchia ci sorride in faccia ma il suo sorriso è una maschera, dice parole buone in nostra presenza e alle spalle parla contro di noi, magari ci dà una mano, ma è una mano armata, capace di ferire e fare danni. È capitato a Gesù quella notte, può capitare anche a noi in qualsiasi giorno.

Eppure è una notte chiara stanotte e tale rimane. Ce lo conferma CHIARA D'ASSISI che ottocento anni fa come stanotte, ha trascorso questa notte e tutta la vita con Lui, dopo essere scappata di casa la notte della Domenica delle Palme. Chiara nel suo Testamento ci dice: «*Il Figlio di Dio si è fatto nostra via. E questa via ci insegnò con la parola e l'esempio Francesco, nostro padre, vero amante di Lui e suo fedele imitatore...*». Come ne siamo capaci allora, proviamo a correre con Chiara stanotte, guidati dalla luce della sua passione d'amore per Gesù. Proviamo a respirare la nuova primavera che prima o poi farà rinascere la nostra esistenza. Proviamo a prendere in mano il catino d'acqua per servire come ci è possibile i fratelli. Proviamo a nutrirci con il Copro di Cristo per gustare la bellezza della Sua compagnia. Proviamo a resistere ai nemici con fermo coraggio e con una sola arma: la verità che ci fa liberi. Proviamo a superare le ingratitudini dei "nostri" imitando Colui che rimane fedele e vicino a noi. È ancora Chiara d'Assisi che ci invita e ci supplica di fare tutto questo: «*Colloca i tuoi occhi, la tua anima e il tuo cuore in Gesù che è il vero specchio di Dio e trasforma tutta te stessa nella sua immagine. Ama con tutta te stessa Colui che per amor tuo tutto si è donato. Guarda, medita, contempla e brama di imitarlo...*».

Questo è il mio augurio per ciascuno di voi, questo è il mio incoraggiamento per i frati della Creta, questo è il mio proposito innanzitutto per me.

frate Paolo
parroco

L'attività dei "Gruppi di Ascolto" - 3

Il Vangelo di Giovanni

Prosegue la presentazione del Vangelo di Giovanni, che i Gruppi di Ascolto hanno iniziato a leggere e conoscere meglio durante quest'anno.

Il "Libro dei segni"

Subito dopo il Prologo, meraviglioso trattato di teologia sulla figura e la missione di Gesù Cristo, ha inizio la PRIMA PARTE del Vangelo di Giovanni che si conclude al capitolo 12 ed è chiamata "Libro dei segni". Questa parte corrisponde alla vita pubblica di Gesù introdotta dalla testimonianza di Giovanni Battista, che dice di sé di non essere il Messia, ma solo colui che deve rivelare l'ingresso del Messia - Gesù nella storia. Con l'inizio dei segni i discepoli saranno testimoni di una graduale rivelazione da parte di Gesù, che avrà il suo massimo splendore nell'"ORA" oscura e vivificante della Croce.

Giovanni preferisce parlare di *segno* più che di *miracolo* infatti non troviamo mai questo termine, anche se Giovanni racconta ben sette prodigi, che sono però definiti **SEGNI**.

Che cosa è un segno? Un segno perché sia autentico rimanda ad un significato, ad una realtà al di là di sé.

Ci sono **segni convenzionali**, come la bandiera italiana che rimanda all'Italia, e **segni reali**, come il fumo che è un fatto concreto e si vede, ma che rimanda ad una realtà non immediatamente visibile, il fuoco che sta sotto il fumo. Il segno è un fatto straordinario che riguarda ciò

che rivela: Giovanni scorge nel segno la rivelazione dell'identità di Gesù. Nel nostro esempio la realtà nascosta che noi non vediamo è quella fondamentale: il fuoco che produce fumo. Così nei segni del quarto Vangelo ciò che conta è Gesù che si manifesta. Vediamo ora i "sette segni" raccontati da Giovanni.

Il primo segno: **le nozze di Cana (2, 1-12)**. Lo schema di questo primo segno sarà presente nei sei segni seguenti: c'è un prodigio, un discorso, la manifestazione della gloria di Gesù e l'accoglienza della fede. Solo così un fatto reale diventa, in Giovanni, un segno: "Gesù diede inizio ai suoi segni a Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui". Questo segno vuole indicare che la vecchia legge scritta su tavole, di pietra come le anfore del banchetto, è vuota perché senza la gioia, rappresentata dal vino, che Gesù è venuto a portare nella relazione fra Dio e il suo

popolo. Questa relazione è rappresentata dalle nozze in cui Gesù è lo sposo e il popolo è la sposa, ma solo in quanto fedele come la Madre, la vera discepola che si affida all'opera del Figlio. Il secondo segno: **la guarigione del figlio di un funzionario del re (4, 46-54)**. Anche questo secondo segno si compie a Cana e ci indica un principio generale: la fede non deve basarsi unicamente sui segni, ma sulla parola di Dio. Difatti è la Parola creatrice di Dio che opera la guarigione desiderata. I segni e la fede nella Parola vanno sempre insieme, non vanno mai divisi.

Il terzo segno: **la guarigione del paralitico alla piscina di Betzaida (5, 1-47)**. La guarigione del paralitico alla piscina, posta nei pressi della porta delle Pecore che conduceva al tempio, avviene di sabato, nel corso di una celebrazione festiva annuale: Pasqua, Pentecoste o la festa delle capanne. Durante la guarigione Gesù chiama Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Per i capi dei giudei che credevano in un solo Dio è una bestemmia, però la guarigione del paralitico diventa prova visibile di questa unità tra Dio e il Figlio. Gesù lo dice chiaramente: "Il Figlio non può far nulla da sé, se non ciò che ha veduto nel Padre".

Il quarto segno: **la moltiplicazione dei pani (6, 1-15)**. Fin dall'inizio il racconto mette tutta l'atten-

AFFIDANDOCI A MARIA...

La nostra preghiera per questo tempo

Com'è tradizione nel mese di maggio la comunità cristiana prega Maria, affidando con fiducia a Lei le intenzioni e le necessità di tutti i fedeli. Anche noi abbiamo pregato il Rosario in oratorio, facendo guidare la preghiera dai diversi gruppi di ragazzi del catechismo. Al termine di ogni messa feriale inoltre abbiamo fatto

insieme la preghiera che riportiamo qui. Anche se il mese di maggio finisce, può continuare la nostra preghiera con queste o altre simili parole. Anzi, sarebbe bello che ciascuno di noi scrivesse e recitasse personalmente una propria preghiera, nata dentro e fuori di noi. Cioè: possiamo provare a scrivere una nostra preghiera, guardando alla situazione personale che si sta vivendo, ai sentimenti e ai pensieri di adesso, alla

zione su Gesù: è lui che vede la folla, interroga Filippo sapendo quello che sta per fare, ordina di far sedere la folla, Lui distribuisce i pani e poi, sapendo che volevano farlo re, si ritira sul monte. L'evangelista pone tutta l'attenzione su Gesù, sulla potente personalità di Gesù che dirige gli avvenimenti e li interpreta nel lungo discorso sul Pane di vita che seguirà.

Il quinto segno: **Gesù cammina sulle acque (6, 16-21)**. A Giovanni non interessa che Gesù calmi il vento e la tempesta, ma che Lui cammini sulle acque per incontrare i discepoli. L'accento non va sul fatto che Gesù fa un miracolo nell'ambito della natura, ma che Gesù interviene veramente sulla natura, per farsi conoscere dall'uomo come Dio aveva già fatto nel passaggio del mar Rosso. "I discepoli ebbero paura" vedendo in quell'episodio un intervento di Dio, ma Gesù dirà loro: "Sono io, non abbia-



nostra salute, alla nostra famiglia, alla situazione di lavoro e agli altri impegni nel tempo libero e osservando con un po' di attenzione il mondo che ci circonda, con gli eventi lieti e tristi che accadono e le realtà di cui abbiamo quotidianamente notizia alla televisione. Ecco la preghiera che abbiamo fatto insieme:

Affidandoci all'intercessione della beata Vergine Maria, rivolghiamo a Te, o Padre e Creatore,

te paura", risposta che per Giovanni ha un profondo significato spirituale.

Il sesto segno: **il cieco nato (9, 141)**. Il vangelo di Giovanni, come detto, è una composizione teologica e l'evangelista cerca di illustrare la persona e la missione di Gesù più che richiamare episodi concreti della sua vita. Per Giovanni l'essenza di questo segno non consiste semplicemente nel fatto che venga restituita la vista ad un cieco, ma che venga donata la luce a chi non l'aveva mai avuta. La luce che Gesù è venuto a portare non appartiene per diritto all'uomo, ma è un puro dono di Dio offerto per mezzo di Gesù Cristo. L'uomo è per natura cieco nato: è Dio che in Gesù interviene per la sua salvezza.

Il settimo segno: **la risurrezione di Lazzaro 8 11, 1-40)**. Giovanni sintetizza tutto il cammino del cristiano, continuo esodo dalla morte alla vita. La risurrezione di Lazzaro non è soltanto un segno della risurrezione generale, nell'ultimo giorno, ma anche il segno concreto della potenza vivificante di Colui che già ora ha "parole di vita eterna", perché come il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso. Gesù offre a Marta, sorella di Lazzaro, la più grande rivelazione cristologica che si possa immaginare quando, con quel

"Io sono la risurrezione e la vita" pone se stesso sullo stesso piano di Dio che dal rovetto si presenta a Mosè con le parole "Io sono colui che sono". La voce imperativa di Gesù a Lazzaro, cadavere di quattro giorni, è la voce di Colui che già ora rivolge ai suoi la parola di Dio, chiamandoli alla vita: "chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno".

Con il racconto della risurrezione di Lazzaro si concludono i segni: il capitolo 12 fa da congiunzione con il Libro della Gloria che, dal capitolo 13, va fino alla conclusione del Vangelo. In questo capitolo 12 troviamo l'unzione di Betania e l'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Giovanni parla anche di "opera" di Gesù che va oltre i segni, comprendendo tutto il ministero pubblico di Gesù e includendo anche le sue "Parole": Gesù dichiara "puri" i suoi discepoli in virtù della parola che lui ha annunciato. Altro termine usato da Giovanni è "la gloria di Dio" che si manifesta in Gesù stesso. Nell'AT l'espressione "la gloria di Dio" alludeva alla manifestazione visibile di Dio, di solito nel fumo, nel fuoco o in una nube: per Giovanni, "gloria" significa la presenza divina che si manifesterà pienamente in Gesù sulla Croce, il Segno più importante di tutti i segni.

(CONTINUA)

*questa insistente preghiera per il bene di tutti.
Fa' che si realizzino le nostre aspirazioni più belle per una vita buona e santa.
Aiutaci a superare, con la tua verità e la tua grazia, i momenti e i motivi di questo tempo di crisi.
La tua provvidenza ci soccorra e ci guidi, perché ci sia per tutti un lavoro onesto e dignitoso.
Sia fatta la tua volontà,*

cosicché nelle nostre famiglie e nella nostra società regni sempre la giustizia e ancor di più la benevolenza e l'amore.

*Venga il tuo Regno di pace, perché, con l'impegno di tutti, si possa costruire un mondo nuovo, nella libertà e nel rispetto di tutti.
Maria, Madre di Dio e madre nostra, prega per noi.
A ciascuno di noi lo spazio necessario per la propria preghiera.*

Circolo ACLI Oscar Arnulfo Romero



Trent'anni di attività



Nel marzo 1982 si inaugurava alla Creta il circolo Acli "Oscar Arnulfo Romero". Quest'anno ne ricorre perciò il trentesimo anniversario: un traguardo importante, che merita di essere celebrato degnamente. Lo faremo nel mese di giugno, con varie iniziative all'interno delle manifestazioni de "I Giorni della Creta". Domenica 10 giugno: celebrazione Eucaristica alle ore 11,30, alla quale seguirà un pranzo cui parteciperanno i soci e i simpatizzanti. Nel pomeriggio sarà organizzato un incontro con rappresentanti delle istituzioni e del mondo delle Acli. Una mostra allestita all'interno della nostra Chiesa Parrocchiale illustrerà l'impegno e le iniziative organizzate dal Circolo lungo questi trent'anni.

Nello scorso febbraio si è votato per il rinnovo del Consiglio del Circolo, una scadenza che ricorre ogni quattro anni in occasione dei congressi per il rinnovo delle cariche anche ai livelli provinciali, regionali e nazionale. Oltre 600.000 soci ACLI, su tutto il territorio nazionale, si confronteranno, nei prossimi anni, su quanto esposto nelle tesi congressuali esposte in questi mesi. Al centro del dibattito ci sono stati e ci saranno i temi del lavoro, della giustizia sociale, dell'esercizio effettivo della democrazia, della dimensione ecclesiale e tanti argomenti ancora, segno di un'associazione in cammino. Il nuovo Consiglio del nostro circolo, nato dalle elezioni di febbraio, è così composto:

Presidente	Francesco Rollo
Vicepresidente vicario	Camillo Vismara
Vicepresidente	Silvio Ziliotto
Responsabile dell'amministrazione	Stefano Mezzapesa
Segreteria	Giancarla Bonalumi
Progetto giovani e stili di vita	Silvio Ziliotto
Servizi fiscali e patronato	Francesco De Niglio
Rapporti per problemi sul territorio	Leonardo Castiglioni
Cooperazione	Francesco Rollo
Organizzazione	Camillo Vismara
Storia e cultura	Giancarlo Balestri
Rappresentante ACLI, nel consiglio CTA	Silvio Ziliotto
Accompagnatore spirituale	fra Lucio Monti (nominato dal Parroco)

Nel momento del rinnovo delle cariche viene naturale un ringraziamento ai soci che hanno fatto parte del precedente Consiglio, operando con impegno, e un augurio e un ringraziamento ai soci che responsabilmente hanno accettato di far parte del nuovo Consiglio.

LE NOSTRE ATTIVITÀ

ASCOLTO DELLA PAROLA

"Solo il Vangelo fa nuove le ACLI" (Giovanni Paolo II, 1° maggio 1995).

La preghiera comunitaria con la guida di fra Lucio ci aiuterà a sviluppare in modo continuativo un percorso di spiritualità. Gli appuntamenti di preghiera, che si terranno al Circolo alle ore 21, sono aperti a tutti.

APPROFONDIMENTO DI TEMI DI CARATTERE SOCIALE

"È necessaria la scelta tra la logica del profitto come criterio ultimo del nostro agire e la logica della condivisione e della solidarietà. La logica del profitto, se prevalente, incrementa la sproporzione tra poveri e ricchi, come pure un rovinoso sfruttamento del pianeta. Quando invece prevale la logica della condivisione e della solidarietà, è possibile correggere la rotta e orientarla verso lo sviluppo equo del bene comune" (Benedetto XVI, 23 settembre 2007).

Tratteremo temi che riguardano il nostro territorio: viabilità, edilizia, verde pubblico ecc. e temi di carattere nazionale ed internazionale.

Andrea Olivero confermato presidente nazionale delle Acli al 24° Congresso

ASSISTENZA FISCALE

Si fornisce assistenza fiscale a lavoratori dipendenti, collaboratori e pensionati nella compilazione del mod. 730, mod. Unico, mod. RED.

GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE - GASSURDO

Il nostro GAS (Gruppo di Acquisto Solidale), dal nome evocativo "Gassurdo", si occupa di formazione ad un nuovo approccio del rapporto con il cibo e di lavorare sul territorio, coinvolgendo e sostenendo piccoli produttori locali, creando coesione sociale e sensibilizzando sugli stili di vita sostenibili.

CENTRO TURISTICO ACLI

Il CTA è una associazione specifica delle ACLI - senza scopo di lucro - che promuove la solidarietà, il volontariato e l'aggre-

gazione sociale attraverso la realizzazione di attività turistico-ricreativo-culturali. Organizziamo visite culturali in città, gite, viaggi e soggiorni in Italia e all'estero. È a disposizione il programma per l'anno 2012: può essere richiesto al Circolo.

Francesco Rollo
il Circolo Acli "Oscar Romero"

GIORNI E ORARI DI APERTURA DEL CIRCOLO

Lunedì, martedì, mercoledì:
9.30 - 12

Giovedì: 9,30 - 12 e 15.30 - 18.
Per appuntamenti o comunicazioni telefonare ai numeri:
02.36.53.01.01 / 335.46.72.03

GIANCARLO RICOTTI
VIA CICLAMINI 6
20147 MILANO

OCCASIONE INAUGURAZIONE CIRCOLO ACLI
OSCAR ROMERO FORMULO PIÙ SENTITI
AUGURI AT NOME PRESIDENZA NAZIONALE
DOMENICO ROSATI

23.3.82

La poesia religiosa attraverso i tempi e le civiltà

L'arte che unisce

a cura di **Anna Luisa Zazo**

Joachim du Bellay (1522 ca. - 1560), poeta e umanista, con la sua *Difesa e illustrazione della lingua francese* (1549), è stato il teorico del Rinascimento letterario francese (la *Renaissance*), modellato in larga misura su quello italiano, di cui ha codificato i canoni poetici che si rifacevano alla poesia classica greca e latina, per uscire dal "disordine" medioevale e dare una struttura più salda all'espressione poetica. Membro del gruppo della Pléiade (dalle sette stelle della costellazione della Pleiade: i poeti del gruppo in origine erano sette), il cui maggiore esponente rimane Pierre de Ronsard, du Bellay si distingue per aver creato la fortuna del sonetto in Francia, e per la varietà dei toni della sua poesia che, dal petrarchismo dei primi sonetti dell'*Olive* (1549-1550), in cui canta la sua donna con accenti di un preziosismo già quasi barocco, passa a toni



di grande intimità, di una familiarità singolarmente moderna.

Nella **Preghiera** che pubblichiamo, il poeta esprime in versi piani e semplici il desiderio, e insieme la fiducia, del perdono divino per la colpa di aver cantato sentimenti

d'amore troppo terrestri: tema originale e non frequente nella poesia. Ma la sincerità della invocazione finale ne fa, più generalmente, una richiesta di perdono per le proprie colpe e un canto di fiducia alla misericordia divina.

Preghiera

Padre del cielo, se mille e mille volte io, nella primavera della vita, ho messo la mia penna e la mia voce al servizio del corpo e dell'amore; Tu, che conosci gli abissi del cuore, prima che giunga l'inverno della vita, accendi in me desideri celesti, perché della tua legge io gusti la dolcezza. Se farai comparire la mia colpa, innanzi alla maestà tua che mi giudica, se ad accusarmi verranno i miei errori, Chi mi difenderà dal tuo castigo? Il peccato mi condanna, Signore, ma la misericordia tua sa perdonare.

I segni dei tempi

Il coraggio della speranza

“Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. [...] Siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.” (Gv 15, 17; 16, 33; 17, 21) - “Lontano da me il frastuono dei tuoi canti; / il suono delle tue arpe non posso sentirlo! / Piuttosto scorra come acqua il diritto / e la giustizia come un torrente perenne.” (Am 5, 23-24).

Sembra un bollettino di guerra, di una guerra, perduta, contro la disperazione: dal 1° gennaio di quest'anno alla fine di aprile si sono uccise 73 persone, piccoli imprenditori o operai, a causa di problemi finanziari. E ai primissimi di maggio un altro piccolo imprenditore, anch'egli per difficoltà finanziarie, si è barricato in un ufficio dell'agenzia delle entrate tenendo in ostaggio un impiegato.

Se si cerca una causa comune di tante tragedie, è inevitabile trovarla nella crisi economica. Lo stesso accadde nel '29 negli Stati Uniti, quando una tragica serie di suicidi accompagnò la Grande Depressione.

Che la crisi esista e sia causa di situazioni drammatiche, è purtroppo vero. Senza dubbio, in ognuno dei casi avranno giocato anche altri fattori, ma la crisi non può non essere la causa prima, scatenante. E questo rimane un dato di fatto.

Ci sono tuttavia altre considerazioni da fare. Si legge, per alcuni di questi casi, che il suicida, seppure in una situazione diffi-

cile, non era con l'acqua alla gola, avrebbe forse potuto contare sull'appoggio di soci, parenti, amici.

E non è detto che questo appoggio non fosse disponibile. Probabilmente, non era stato chiesto. Colpiscono sempre, in avvenimenti drammatici come questi, le affermazioni di parenti, amici, vicini di casa: “Sembra non avesse problemi. Era un uomo tranquillo. Non sapevamo nulla”. È possibile che siano osservazioni scontate, di chi non trova parole da dire.

Ma le impressioni che si ricavano dall'insieme di questi fatti sono molte. Si osserva innanzi tutto l'insistenza con cui se ne parla sui giornali, l'uso che se ne fa a volte per motivi politici, per accusarsi e controaccusarsi, il continuo martellamento sulle conseguenze negative della crisi o di provvedimenti che ancora non sono stati presi, che forse non verranno presi o verranno cambiati in corso d'opera.

La verità e la paura

Tutto questo, inevitabilmente, crea un clima di paura, di ansia, di sfiducia, perché si ha l'impressione (spesso, è giusto dirlo, fondata) che tutti parlino, si servano per i loro scopi delle tragedie degli altri, e che nessuno agisca validamente perché il



Antonio Canova, *Allegoria della speranza*

diritto e la giustizia possano scorrere liberamente e abbondantemente come l'acqua (cfr. Am 5, 23-24).

Non si tratta certo di invocare alcuna forma di censura. Così come nessuno auspica il ritorno a forme di cieco ottimismo, quando si affermava che tutto andava bene, che l'Italia era stata la sola a salvarsi dalla crisi. Ma si vorrebbe che non si speculasse sulle notizie, che si

Si parla poco - purtroppo - dell'indebolirsi della speranza come virtù, della fiducia nella preghiera

dicesse la verità senza creare un clima di paura, che le tragedie fossero tragedie dalle quali trarre lo spunto per cercarne i rimedi, non armi da scagliarsi reciprocamente.

Altra osservazione suggerita dall'episodio dell'uomo che si è barricato con un ostaggio e che, probabilmente, con il suo gesto ha voluto attirare l'attenzione sulla propria vicenda, forse non soltanto sulla propria.

Sempre più, per essere ascoltati, non basta avere diritto di essere ascoltati, come pure dovrebbe accadere in una società bene organizzata (ma chi ha mai detto che la nostra lo sia?). È necessario creare il caso clamoroso, preferibilmente in televisione o sulle prime pagine dei

giornali.

Questo è uno dei tanti e più seri indizi di un forte squilibrio in cui soltanto chi grida, chi si rende visibile con gesti spettacolari può sperare (forse) di venire ascoltato. Aumentano, in una parola, gli invisibili e inaudibili che, in una società bene organizzata, non dovrebbero esistere, perché le istituzioni hanno come compito di stabilire un contatto, di creare canali di dialogo con tutti i cittadini, o meglio, allargando il concetto, con tutti quanti si trovano a far parte, anche temporaneamente, di quella società.

Speranza, virtù teologale

Soltanto questo può far sì che il diritto e la giustizia - che, nelle parole del profeta Amos, il Signore preferisce a preghiere e canti pronunciati soltanto con le labbra - scorrano liberamente.

E infine, la considerazione che forse mi colpisce di più, che mi assilla ogni volta che leggo le pagine del Vangelo nelle quali Gesù esorta a non temere, a abbandonarsi con fiducia al Padre che conosce le nostre esigenze e ci ama; a pregare, nel Suo nome, con la certezza di essere esauditi.

Lo crediamo ancora? abbiamo ancora la speranza, che non è un *optional* o un ansiolitico, ma una delle tre virtù teologali (anche se, in quanto tale, ha come oggetto principalmente le realtà della vita eterna)? abbiamo ancora la fiducia che quello che chiederemo al Padre nel nome di Gesù il Padre ce lo concederà?

Si parla molto dell'indebolirsi della fede, dell'affievolirsi della carità (e a ragione, e bisognerebbe parlarne di più e interrogarsi, anche singolarmente, sulle ragioni). Si parla forse meno dell'indebolirsi della speranza, della speranza come virtù, della fiducia nella preghiera.

In chi, in che cosa riponiamo la nostra speranza? Nella fortuna, nei soldi, nel successo, nelle lotterie, nei segni zodiacali, nelle amicizie importanti?

Può forse essere questa la speranza che ci aiuterà a superare i momenti difficili, a trovare il coraggio di continuare a vivere? La speranza non è generico ottimismo, difficile da nutrire nelle circostanze attuali, né passiva e irresponsabile fiducia in una misteriosa "buona stella". È attesa sicura, abbandono fiducioso, nella certezza che il Padre ci ama, ascolta le nostre preghiere, perché noi abbiamo amato il Figlio, Gesù (cfr. Gv, 16, 27).

Ma sappiamo ancora pregare, osiamo ancora chiedere nella preghiera?

Chiedere con la fiducia di chi ricorda tante parole di Gesù, e basterà citare una sola frase: "Se avrete fede e non dubiterete, [...] se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. È tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete" (Mt, 21, 21-22).

È questa la vera speranza, l'autentica fiducia, fondata sulla fede e indissolubilmente legata all'amore.

Per non sentirsi soli

Se non si può sperare senza fede, non si può avere autentica fede senza amore, e non si può amare Dio senza amare gli uomini.

Nel Discorso dell'Ultima Cena (Gv, 14-17) c'è un continuo rimando, se così si può dire, dall'amore per il Padre e il Figlio all'amore per gli uomini, fino alla celebre frase in cui l'unione tra gli uomini diventa la condizione perché si possa credere in Gesù e nel Padre che lo ha inviato. L'espressione: "Perché tutti

siano una cosa sola (*ut unum sint*)" (Gv, 17, 21) viene spesso letta come *una cosa sola in una sola fede*, esortazione a serbare tutti la stessa fede, senza separazioni o scismi. Ma, venendo, come viene, poco dopo la grande affermazione: "Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri" (Gv, 15, 17), sembra difficile che "essere una cosa sola" non indichi anche una perfetta unione nell'amore.

Non so, forse nessuno potrà sapere con esattezza, quali autentiche ragioni, di là dalla crisi, abbiano spinto 73 uomini al suicidio. Ma non posso non

credere che se noi cristiani sapessimo ritrovare una autentica speranza (che, come ho forse detto sin troppe volte, non significa abbandono passivo, ma azione fiduciosa) e una autentica unione d'amore tra noi,

molte tragedie potrebbero venir affrontate, forse risolte. Perché allora nessuno si sentirebbe solo - e la disperazione è nutrita dalla solitudine. Nessuno potrebbe più dire: "Non sapevo nulla". Perché quando si è una cosa sola nel nome di Chi tante volte ha ripetuto: "Abbiat fiducia. Non temete", nessuno può davvero ignorare le esigenze, le sofferenze degli altri, nessuno può restarvi indifferente, nessuno essere veramente solo.

Ricordo di aver sentito una volta, ignoro a proposito di che cosa, padre David Maria Turollo dire: "Dovrò soltanto avere un po' più di fede".

Ecco, noi dovremmo avere il coraggio, anche quando le circostanze sono avverse, di avere speranza, di ritrovare piena fiducia nella preghiera, con quella semplice "audacia" o "franchezza" (*parresia*) che avevano i primi cristiani.

Anna Luisa Zazo

Se sapessimo ritrovare una autentica speranza, molte tragedie potrebbero venir affrontate, forse risolte

Giorni della Creta 2012

Sono qui per te!

Ogni giorno ci alziamo, mangiamo, facciamo le nostre cose, continuiamo ad esistere. Perché poi? Per imparare a vivere, per lavorare e divertirci, per amare le persone che ci sono care e per fare un po' di bene. È davvero necessario sapere perché viviamo, perché la vita possa avere senso.

I "GIORNI DELLA CRETA 2012" hanno come titolo: SONO QUI PER TE!. È questa la frase che ciascuno di noi può dire all'altro e che possiamo sentirci dire da chi ci sta accanto. È questo il proposito di chi in questi Giorni si impegnerà nelle varie attività, nelle iniziative programmate e nei diversi servizi. Ma soprattutto è questa la dichiarazione più bella che Dio fa a ciascuno di noi e che anche noi possiamo fare nei confronti di Lui. Nei Giorni della Creta 2012 la nostra parrocchia invita tutti alla condivisione delle tante iniziative in programma, per dimostrare nei fatti che è possibile dire e vivere davvero questo titolo: "SONO QUI PER TE!".

i frati della Creta

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 2012

TUTTO IL GIORNO • CHIESA

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

ADORAZIONE EUCHARISTICA

ore 11 e ore 21 ADORAZIONE
COMUNITARIA

VENERDÌ 8

ORE 21 • CHIESA

I SANTI E I LORO SIMBOLI

CATECHESI PER IMMAGINI CON
ROSA GIORGI

SABATO 9

ORE 10 • CHIESA

SABATO FRANCESCANO

CATECHESI SU "IL CANTICO DI
FRATE SOLE"

ORATORIO

ORE 17 **FIERA DEL BARATTO**

HAI TIAMOLI

FINALI DEI TORNEI DI CALCIO
DELLA POLISPORTIVA ASSISI

ORE 15.30 BIG SMALL

ORE 16.30 UNDER 10

ORE 17.30 UNDER 11

ORE 20 GRIGLIATA

ORE 21 **CORPO MUSICALE**

**S. CECILIA DI BUSTO GAROLFO
(MI)**

CONCERTO DIRETTO DA FULVIO
CLEMENTI

30° DEL CIRCOLO ACLI

OSCAR ROMERO

DOMENICA 10

ore 11.30 • CHIESA

S. MESSA ANIMATA DALLE ACLI

ore 13.00 **PRANZO PER TUTTI**

SONO INVITATI IN MODO PARTICO-
LARE ISCRITTI E SIMPATIZZANTI

ACLI

ore 15 • TEATRO

CONFERENZA **CIRCOLO ACLI**

OSCAR ROMERO

TRENT'ANNI DI IMPEGNO NELLA
COMUNITÀ

ORATORIO

HAI TIAMOLI

FINALI DEI TORNEI DI CALCIO
DELLA POLISPORTIVA ASSISI

ORE 15.30 UNDER 12

LUNEDÌ 11

ORE 8 • ORATORIO

INIZIO GREST 2012 PassPARTÙ

ore 21 • AULA SAN FRANCESCO

CONSIGLIO PASTORALE

PARROCCHIALE

VERIFICA DI FINE ANNO PASTORA-
LE E PROGRAMMAZIONI

MARTEDÌ 12

ORE 21 • TEATRO

LA LUCE DELLA MEMORIA

LA TRAGEDIA DELLA SHOAH

SPETTACOLO TEATRALE

A CURA DEL NOVIZIATO DEL
GRUPPO SCOUT MI 2 E 31

MERCOLEDÌ 13

ORE 21 • ORATORIO

FOLLEST

SERATA PER ANIMATORI DEL GREST
A CURA DELLA COOPERATIVA AZIO-
NE SOLIDALE

GIOVEDÌ 14

ORE 21 • TEATRO

PRESENTAZIONE DEL LIBRO: IL

TEMPO STREGATO

DI ANNA LUISA ZAZO

VENERDÌ 15

ORATORIO

SERATA A CURA DELLA

COOPERATIVA AZIONE SOLIDALE

ORE 17 **LABORATORI PER BAMBINI**
E RAGAZZI

ORE 20 **CENA PER TUTTI**

ORE 21 **MUSICA DAL VIVO**

STOPPENGO' ROCK BAND

SABATO 16

ORATORIO

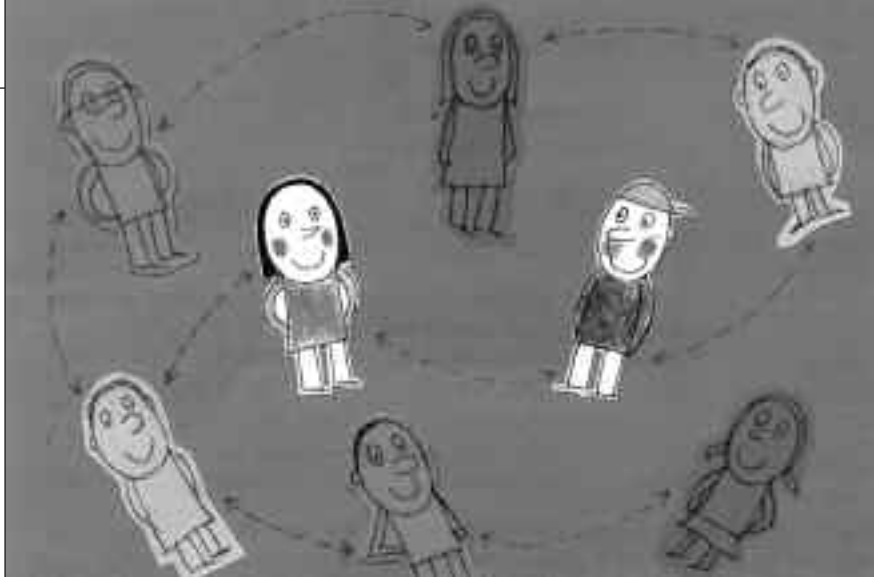
ORE 17 **FIERA DEL BARATTO**

ORE 20 **CENA PER TUTTI**

ORE 21 **KARAOKE**

DOMENICA 17

ORE 10 • CHIESA



S. MESSA ANIMATA DALLA
POLISPORTIVA ASSISI
ORATORIO
ORE 16.30
SPETTACOLO PER BAMBINI
MAGICHE... ISSIME... SUPERPLUS!
GARA DI MAGIE AL LIMITE DELL'IN-
CREDIBILE
TELACHÌ TELALÀ
ORE 20 GRIGLIATA
ORE 21 KARAOKE

LUNEDÌ 18
ore 18 • CHIESA
S. MESSA CELEBRATA
DA **P. MASSIMILIANO**
NEL 20° ANNIVERSARIO
DI ORDINAZIONE

MARTEDÌ 19
**SERATA A CURA
DELLA POLISPORTIVA ASSISI**
ORE 20 CENA PER TUTTI
ORE 21 ANIMAZIONE

MERCOLEDÌ 20
ORE 21 • ORATORIO
FOLLEST
SERATA PER ANIMATORI DEL GREST
A CURA DELLA COOPERATIVA AZIO-
NE SOLIDALE

GIOVEDÌ 21
ore 21 • CHIESA
AKATHISTOS ALLA TRINITÀ
"GLORIA A DIO PER TUTTO"
CON IL NOSTRO CORO

VENERDÌ 22
ORATORIO
ORE 20 GRIGLIATA
ORE 21 **QUARANTENA IN CONCERTO**

Sabato 23
ORE 17 **FIERA DEL BARATTO**
ORE 19 **SFILATA MODA VINTAGE**
ORE 20 GRIGLIATA

**SOLENNITÀ DI SAN GIOVANNI
BATTISTA**
DOMENICA 24
ORE 10.00 S. MESSA DEL
PATRONO
CON SALUTO E RINGRAZIAMENTO
A SR. ANNA
CHE LAScerà LA NOSTRA COMUNITÀ

**ANIMERÀ LA PARTE MUSICALE UN
GRUPPO DI OTTONI**

*N.B. VIENE SOSPESA LA MESSA
DELLE 11.30 PER FACILITARE LA
PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA
PARROCCHIALE E AL PRANZO.*
ORE 11.30 • **TEATRO**
**ASSEMBLEA PARROCCHIALE PER
TUTTI**
ORE 13.00 **PRANZO PER TUTTI**

ALTRE INIZIATIVE

LA CHIESA APERTA - La chiesa rimane aperta ogni giorno fino alle 23.30 per chi desidera chiudere la giornata con una preghiera.

IL RINNOVO DEL BATTESIMO - Durante i Giorni della Creta è possibile rinnovare personalmente il proprio Battesimo nel nostro bellissimo Battistero. Un apposito pieghevole spiegherà come vivere questa celebrazione.

UN PICCOLO CERO ROSSO - Davanti alla statua del nostro patrono è possibile accendere questo segno di luce che esprime la nostra preghiera personale per le nostre necessità e quelle degli altri.

NOVENA DI SAN GIOVANNI BATTISTA - In preparazione alla Festa dal 15 giugno le messe feriali saranno Messe votive in onore di San Giovanni Battista per affidare a lui la nostra parrocchia e le nostre famiglie.

30° DEL CIRCOLO ACLI OSCAR ROMERO - In occasione del 30° di fondazione del Circolo ACLI verrà allestita in chiesa una mostra fotografica e sarà vissuta insieme la giornata di domenica 10 giugno

LA NOSTRA GRATITUDINE - In questi giorni vogliamo esprimere la nostra gratitudine piena di amicizia attraverso la nostra preghiera per p. Massimiliano, che ricorda quest'anno il 20° anniversario della sua ordinazione sacerdotale e per sr. Anna, che verrà trasferita dalla nostra

comunità. In particolare li saluteremo nella Messa di Lunedì 18 giugno alle ore 18 per p. Massimiliano e di Domenica 24 giugno alle ore 10 per sr. Anna.

BANCO DI BENEFICENZA - Come ogni anno il Gruppo Missionario allestirà nei giorni di sabato e domenica 9/10 e 16/17 giugno il banco di beneficenza.

PUNTO EQUO SOLIDALE - Al punto Equo Creta puoi acquistare prodotti del commercio equo solidale (in Oratorio container centrale)

FIERA DEL BARATTO - Un vero e proprio mercato alternativo senza la moneta ufficiale. Sarà il baratto a regolare gli scambi, di cose e prodotti. Si raccolgono gli oggetti da scambiare per dare una valutazione in moneta "barattosa" il sabato pomeriggio e la domenica precedenti il baratto in oratorio al "punto equo" dalle 16.30 alle 19.30.

Si possono portare: vestiti • scarpe • borse, cinture, bigiotteria • giocattoli ed oggetti vari per neonati e bambini • libri vari, CD, DVD, dischi, videocassette, riviste, fumetti • computer, stereo e radio, telefonini, videoregistratori, lettori DVD • attrezzi da lavoro di qualsiasi tipo • oggetti vari per la casa. GLI OGGETTI DEVONO ESSERE IN BUONE CONDIZIONI, PULITI E SOPRATTUTTO FUNZIONANTI. SE NON CORRISPONDONO A QUESTE CARATTERISTICHE NON SARANNO RITIRATI.

SFILATA DI MODA VINTAGE - Una sfilata ironica, ovviamente. Gli aspiranti modelli sfileranno con vestiti usati raccolti la settimana prima. Iscrizioni modelli, stilisti e raccolta indumenti usati aperti fino all'ultimo minuto!!!

- TUTTE LE MANIFESTAZIONI CHE SI SVOLGONO IN ORATORIO SONO AL COPERTO SOTTO UN TENDONE ALLESTITO NEL CAMPO DA BASKET.

- FUNZIONERÀ SEMPRE UN SERVIZIO BAR.



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE
Centro missionario "La Creta"
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

IL PIATTO PIANGE

Nel mondo più di un miliardo di persone è in soprappeso e più di mezzo miliardo sono gli obesi. Almeno un miliardo di individui ha a che fare con medicine e diete. Per converso la Fao, l'organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura, stima che siano quasi un miliardo le persone che soffrono la fame.

Tante sono le associazioni che cercano di aiutare i molti bambini che soffrono per mancanza di cibo e degrado, eppure queste organizzazioni internazionali dimostrano uno scollamento con le realtà locali, laddove la fame miete migliaia di vittime. Purtroppo c'è molta burocrazia e una certa lontananza dai problemi della gente. Anche noi, nel nostro piccolo, ultimamente abbiamo delle difficoltà a spedire pacchi con medicinali o altri generi di prima necessità. In alcune delle nostre missioni succede che i pacchi spediti vengono consegnati solo dopo aver superato gli ostacoli imposti dalla burocrazia locale. Alcune volte, per troppe perdite di tempo e denaro, addirittura si rinuncia al ritiro.

L'ospedale di Ikonda in Tanzania ha avuto, alcuni mesi fa, lo stesso problema per il ritiro dei nostri pacchi di medicinali. Troppa burocrazia, troppe spese per entrare in possesso dei preziosi medicinali che possono anche scadere, andando così perso tutto il lavoro di selezione, i soldi per la spedizione e il tempo di recupero.

DAL BRASILE...

*Buongiorno carissime,
 io, suor Aparecida volontaria del progetto Sociale Santa Giulia, vorrei farvi sapere che parto per l'Italia per il Capitolo Generale della mia Congregazione: forse ci potremo sentire! Dedico il nostro canto al Gruppo Missionario, perché il ritmo della nostra musica siete voi, che ci permettete di lavorare in allegria: grazie mille! Ci sono arrivati i vostri pacchi che ci mettono in condizione di svolgere tanto lavoro: pensiamo di realizzare abiti e, con molta creatività, anche dei bei tappetini. Potete seguire il nostro progetto nel blog <http://blog.libero.it/psmjlsalzano/>
 Dio vi benedica!*

Suor Aparecida

Cerchiamo di aiutare la missione sperando di poterlo fare ancora per lungo tempo. Dalla lettera si capisce che la missione ha bisogno di tutto e adoperano qualsiasi cosa per realizzare oggetti e tutto quanto possa servire alla realizzazione del loro progetto

...DAL CIAD

Ci scrive il missionario Gianfranco Jacuzzi che ci tiene sempre informate sulla nuova missione in Ciad: fino allo scorso anno era a Tirana, dove è arrivato un nuovo responsabile al suo posto.

Noi continuiamo a spedire molte cose utili in particolare per l'ospedale di Tirana. In questa lettera le sue ultime notizie:

Cari amici,

dopo tante vicissitudini sono di ritorno: i mezzi, la salute, le strade, le comunicazioni, tutto gioca a rendere dura la vita e a non realizzare i programmi ma noi siamo i più forti. Eccomi di nuovo per augurarvi buona Pasqua e per farvi sapere che la vita continua ad essere bella, anche di più, vista da questo buco di mondo. Ciao!

p. Gianfranco

LA GUERRA DI OGNI GIORNO

Il nostro augurio è che un giorno si possa vivere in un mondo migliore. Purtroppo siamo ancora in guerra, una guerra diversa da quella della nostra infanzia, punteggiata dal lacerante urlo delle sirene, dal rumore delle bombe.

La guerra di oggi è tremenda quanto quella seppure diversa. E' fatta di egoismi, di indifferenza, di sfruttamento. E' sempre guerra di ricchi contro poveri; è sempre un sofferente che cerca anche solo un barlume di solidarietà, che vive un soffio di speranza; soffio troppo spento con la facilità con cui si spegne una candela.

In guerra ci sono sempre gli aguzzini e i tormentati; i vincitori e i vinti. Da che parte stiamo, solo noi lo possiamo sapere. Ringraziando sempre i parrochiani della Creta per quello che portano al Centro missionario, ricordiamo che nei giorni della festa del nostro patrono San Giovanni Battista saremo presenti in oratorio con il nostro banco di beneficenza.

Inno Akathistos in onore della Trinità

«Gloria a Dio per tutto!»

Dopo aver vissuto insieme il famoso "Inno Akathistos alla Madre di Dio" e "L'Ora della Madre", durante i Giorni della Creta (e precisamente giovedì 21 giugno 2012), proponiamo alla nostra comunità quest'altra suggestiva e significativa celebrazione: l'Inno Akathistos in onore della Trinità.

L'Inno Akathistos, caro ai cristiani delle Chiese orientali, è da eseguirsi in piedi (la parola greca "akathistos" che gli dà il nome significa "non seduto"). Nella sua struttura classica è composto da 12 strofe più lunghe (ikos) accompagnate da ripetute acclamazioni cantate, alternate con altre 12 strofe più brevi e discorsive (kondakion), che terminano con l'"Alleluia". A queste 24 strofe, chiamate in italiano "stanze", si aggiungono un Proemio e un Epilogo.

L'Inno Akathistos **"Gloria a Dio per tutto"** è un suggestivo canto di lode e di ringraziamento rivolto dai cristiani al loro Dio, trino ed uno, Padre e Figlio e Spirito Santo. È stato scritto dal metropolita di Mosca Trifon Turkestanov (1861-1934), poco prima della sua morte. Fu ritrovato tra gli effetti personali del sacerdote russo Grigorij Petrov, perseguitato dal regime sovietico e morto in prigionia negli anni '40. **Il titolo** "Gloria a Dio per tutto" è una frase pronunciata da san Giovanni Crisostomo, morto di stenti sulla via dell'esilio nell'anno 407. È significativo che, a secoli di distanza, in una situazione difficile della vita della

Chiesa, un altro testimone di Cristo, ugualmente perseguitato, abbia scelto questa frase per rileggere tutta la sua vita e l'intera esistenza umana, elevando un commosso canto di ringraziamento a Dio, Trinità d'amore.

I **Riti preparatori** cercano di mettere in evidenza il mistero celebrato dall'Inno, cioè: la presenza buona e provvidente dell'unico e trino Signore nello splendore del creato, nella vita di ogni uomo, nel cammino dei popoli verso la celeste ed eterna Tavola dei TRE.

La Sacra Scrittura ci offre **il brano della Genesi** che racconta la visita di Dio al patriarca Abramo (Gn 18,1-22). La lettura cristiana di questo episodio riconosce nei tre uomini le tre Persone della santissima Trinità. Nel secolo XV il monaco russo Andrej Rublëv ha scritto questa scena nella sua icona più famosa, «L'icona dell'ospitalità di Abramo», custodita a Mosca nella Galleria Tret'jakov.

L'intero corpo dell'Inno è un rincorrersi di immagini e di colori, di profumi e di suoni, di magnifiche scene della natura e di profonde emozioni dell'anima. Sono le meraviglie che gli occhi e il cuore del credente sanno comprendere, riconoscendo con stupore la possente e segreta bellezza posta da Dio in tutte le sue creature. **Le 24 stanze** diventano "sacre rappresentazioni" della bellezza di Dio, presente nelle meraviglie della natura, nascosta nell'avvicinarsi delle stagioni, operante nelle diverse età dell'uomo e

nelle sue molteplici attività, intuita nella trepida attesa del Regno ultraterreno che verrà, dove ogni cosa raggiungerà la sua perfezione e il suo eterno compimento.

L'acclamazione "Gloria a Dio nei secoli!", ripetuta più volte, è una festosa professione di fede e un accorato invito, affinché si riconosca Dio come origine, custode e compimento di tutto e a Lui sia data la nostra gratitudine e lode.

Le Odi sono state preparate da Suor Nadiamaria, clarissa del monastero di Lovere (BG). Ognuna è scandita da uno degli imperativi che si trovano nei cantici dell'Apocalisse, laddove l'autore ispirato invita i fedeli a stare davanti a Dio con fiducia, trepidazione ed esultanza. Ci vengono presentati gli aspetti più caratteristici delle tre Persone divine, così come si incontrano nei testi della Sacra Scrittura e della Liturgia. Parole cariche di suggestioni per mostrare agli occhi della nostra fede l'indescrivibile ritratto della Trinità. La **grande preghiera finale**, liberamente composta, raccoglie nella festosità del canto un ultimo inno di ringraziamento in onore del «Dio tre volte santo, Trinità d'amore» e di ciascuna delle tre Persone divine, offrendo così una sintesi di tutti i sentimenti di lode, di rendimento di grazie e di ammirazione espressi nelle 24 stanze e nelle Odi.

Per noi francescani viene spontaneo accostare questo magnifico Inno alla bellezza poetica e spirituale del "Cantico di frate Sole", composto da san Francesco d'Assisi. Con lui anche noi possiamo pregare e cantare:

«Altissimu, onnipotente, bon Signore,

Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature...

Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate e serviateli

cum grande humilitate.»

Il pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes

Una lezione di vita

Nei giorni dal 26 al 29 aprile abbiamo vissuto il pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes. Eravamo in 60 persone, quasi tutti della parrocchia. Ma con noi c'erano tante altre persone e tutti voi: tutti coloro che ci hanno chiesto un ricordo e una preghiera. Il programma è stato semplice e misurato sulle forze e gli interessi di ciascuno: un viaggio lungo ma confortevole, una sistemazione in albergo molto curata nell'alloggio e nella cucina italiana, momenti di preghiera insieme e tempo libero, possibilità di amicizia e di allegria. In questo modo ciascuno ha avuto la possibilità di vivere un'esperienza particolare e forte. Infatti visitando più volte la Grotta e le altre parti del santuario, partecipando alle celebrazioni programmate per tutti e utilizzando il tempo libero secondo i propri gusti e le proprie esigenze, ciascuno di noi ha potuto dimostrare innanzitutto a se stesso e anche agli altri cosa abita nella nostra coscienza e di che cosa è fatta la nostra fede.

E questo, come sempre, è avvenuto innanzitutto attraverso i gesti e gli atteggiamenti che abbiamo avuto verso gli altri partecipanti e gli organizzatori del pellegrinaggio, ma anche e forse soprattutto attraverso i pensieri nascosti e le parole dette: quelle più semplici e spontanee, quelle manifestate liberamente e quelle sussurrate in forme più nascoste. C'è stata la possibilità di pregare bene e

tanto, senza però stancarci. C'è stata la possibilità di mostrare benevolenza e amicizia gli uni verso gli altri. Ci sono stati momenti di allegria e serenità. C'è stata la possibilità di darsi a vicenda una mano, aiutando con spontaneità chi poteva aver bisogno di qualche cosa. Sono convinto e spero che tutto questo sia stato bello ed istruttivo per tutti.

Io personalmente ho ricevuto una preziosa lezione di vita in questo luogo benedetto e in particolare in questo pellegrinaggio. Più volte mi sono messo davanti alla Grotta, ho immaginato cosa lì è accaduto, ho cercato di comprendere cosa ha vissuto Bernardette e cosa ha le ha chiesto la "Signora vestita di bianco", cercando di ascoltare quale lezione di vita poteva venirmi offerta in questo momento della mia vita. E mi hanno colpito soprattutto queste cose. Sia Bernardette che la Signora usano parole brevi, precise e misurate: questa è una grande lezione per le nostre tante e spesso inutili parole. Sia Bernardette che la Signora hanno un atteggiamento mite, di rispetto e benevolenza, spesso fatto di un semplice sorriso: anche questa è una grande lezione per i nostri atteggiamenti di diffidenza e durezza, addirittura di aperta ostilità che a volte abbiamo gli uni verso gli altri. Sia Bernardette che la Signora invitano alla conversione: e tutti abbiamo bisogno di correggere, cambiare, migliorare qualcosa di noi stessi più che

puntare il dito o la lingua sugli altri.

Pensando a tutto questo e pensando ad alcuni episodi capitati a me in questi ultimi tempi e anche ad altre persone (e forse un po' a tutti!), ho potuto constatare che a volte si fanno o si dicono cose per leggerezza, senza malizia né cattiveria, magari senza nemmeno pensarci troppo. Può capitare. Può capitare a tutti. Ma ci sono leggerezze che pesano come il piombo sulle spalle di chi le riceve. Perché a volte si fanno pensieri e si dicono parole su persone che non si conoscono per quello che sono davvero, per ciò che stanno vivendo e magari soffrendo, persone che all'apparenza possono sembrare diverse da come realmente sono. Davanti alla Grotta di Lourdes, dove regna silenzio, rispetto e pace, tutti abbiamo potuto imparare a vivere e gustare quest'atmosfera di preghiera e questo modo di essere, che può diventare un atteggiamento di vita, quasi una scelta interiore e un costante modo di accostarsi agli altri. Davanti alla Grotta, dove cadono divisioni e diversità tra sani e malati, tra ricchi e poveri, tra santi e peccatori, tra uomini e donne di ogni popolo e di ogni nazione, tutti abbiamo avuto la possibilità di superare le inevitabili differenze di carattere, di abitudini e di stile di vita che nella realtà di ogni giorno ci portano a prendere le distanze gli uni dagli altri. Davanti alla Grotta, dove ci si sente uniti da vincoli di fra-





tellanza universale, tutti abbiamo potuto pensare e parlare degli altri lasciandoci guidare da un senso di rispetto e di solidarietà che i pellegrini sentono nascere spontaneamente mentre percorrono il breve tragitto nella roccia, sotto lo sguardo della Vergine, portando ciascuno i propri pesi, evidenti o nascosti, facendosi sostenere con forza dal bisogno di speranza che fa camminare tutti in un procedere lento e incessante, accompagnato solo dalla preghiera e dalla silenziosa benevolenza di chi ci sta a fianco.

Mi piace riportare qui alcuni messaggi che ho ricevuto, a conferma della bella "lezione di vita" che tanti di noi hanno ricevuto: *«Gent.mo fra Paolo, volevo ringraziarla di persona per questi bellissimi giorni trascorsi insieme, come in una grande famiglia! Per me - è stata la prima esperienza - mi ha dato tanto e mi ha ricaricato nella fede e mi ha fatto sentire di non essere mai sola! Le celebrazioni che abbiamo vissuto sono state speciali e sanno trasmettere davvero tanta serenità. Un grazie di cuore!»*. *«Mi rimane ancora nel cuore la ricchezza spirituale delle parole che abbiamo sentito, degli insegnamenti di vita che abbiamo ricevuto, della grande fede che abbiamo visto. Grazie di tutto questo bene!»* *«Grazie per questo pellegrinaggio "speciale" nel quale abbiamo unito l'anima mariana a quella francescana, che quotidianamente ci viene trasmessa nella nostra parrocchia della Creta»*.

fr. Paolo

RIPENSANDO A LOURDES NOTE DI CRONACA

«Il mio compito è solo quello di portarvi il messaggio. È vostra scelta credere o non credere».

Bernadette Soubirous

Con questo chiaro messaggio siamo partiti la sera del 26 aprile: siamo arrivati a Lourdes la mattina successiva e il viaggio è andato benissimo, grazie ai due autisti seri e capaci... che non è poco.

Sistemati in albergo, abbiamo iniziato la nostra "missione". Primo dovere: la Santa Messa, che è stata celebrata dal nostro parroco, e poi ci siamo divisi in piccoli gruppi per comodità. Andando a visitare la grotta di Massabielle trovi una coda silenziosa e anche noi silenziosamente abbiamo accarezzato quella pietra miracolosa, resa liscia dalle innumerevoli mani desiderose di portare un saluto alla Madonna.

Molti, o forse tutti, rivolgono a Lei una preghiera con la speranza che sia degna di essere esaudita. Ci sono tanti ammalati sulla sedia a rotelle e subito ti trovi a riflettere e ti accorgi che la Grazia, in fondo, l'hai già ricevuta.

Visitando la cattedrale, puoi am-

mirare i suoi meravigliosi dipinti che raffigurano tutta la storia del Cristianesimo. Alla sera, la mistica e suggestiva processione: ognuno ha una candela accesa, levata al cielo e ad ogni invocazione a Maria pensi che lassù qualcuno ti sta guardando. Il sabato, ultimo giorno di permanenza a Lourdes, abbiamo ancora tanti luoghi da visitare e tante cose da vedere. Come di consueto la Santa Messa apre la nostra giornata; poi, eccoci alla casa dove Bernadette visse con i suoi genitori: i loro letti sono rifatti e ordinati, sembra proprio che ci abbiano dormito la notte precedente!

Poi nella chiesa dove Bernadette fu battezzata: immortaliamo il battistero, vogliamo portare a casa ogni ricordo di questo pellegrinaggio. Il pomeriggio inizia con la Via Crucis e Padre Paolo ci invita al silenzio e al raccoglimento. Comincia a piovere, ma nessun problema, siamo bene equipaggiati.

Qualcuno di noi ha problemi di movimento: niente paura, ci sono lì degli "Angeli Custodi", a disposizione di chi è in difficoltà, e sono loro, questi pellegrini, che danno una lezione di vita.

Infine la recita del Santo Rosario alla grotta di Massabielle. La pioggia si fa sempre più insi-



stente tanto che gli ombrelli non riescono a ripararci e le scarpe sono immerse nelle pozzanghere ma tutto è lieve e sopportiamo ogni avversità... siamo nel punto più solenne di questa fortunata terra: un tempo era solo un luogo sperduto, arido e selvaggio, oggi è un punto fermo di preghiera visitato e conosciuto da tutto il mondo. Che bello! Da togliere il fiato!

È arrivata l'ora di tornare a casa: siamo stati bene, tutti insieme come una vera famiglia. Sono pochi due giorni ma valgono una vita intera. Insieme abbiamo pregato "La Signora Vestita di Bianco" e insieme abbiamo pregato Santa Bernardette. Chissà se le nostre voci saranno ascoltate.

Un grazie per l'eccellente organizzazione va a Giovanni e a Giancarlo: senza di loro nulla sarebbe stato fatto. Hanno pensato proprio a tutto, dalle necessità più impegnative fino al semplice ma significativo passaggio sul pullman per offrire delicatamente un dolcetto a chi lo desiderava.

Non posso dimenticare la mia compagna di viaggio, la dolcissima suor Michelina che a "soli" 90 anni ha una mente lucida e fiato da vendere, da far invidia ai ventenni. Grazie a chi ci ha assegnato l'una all'altra.

Per ultimo, ma non certo ultimo, il nostro insuperabile Padre Paolo! Se non ci fosse lo dovremmo inventare. Pochi predicano il vangelo chiaro, forte e profondo come sa fare lui. Io lo considero "il Giullare di Dio" perché, come San Francesco, sa parlare e scuotere anche le pietre. Lo so, lo so che Padre Paolo non ama i complimenti ma per questa volta mi perdonerà: Dio ce lo conservi perché possa continuare a tenere salda la parola di Cristo oggi così tanto contrastata. Grazie per la buona riuscita di questo pellegrinaggio. Vi abbraccio tutti e... alla prossima!

Anna Ceriotti

Anniversari 2012

La festa dell'amore fedele

Trent'anni. Trent'anni di matrimonio. Ricordo la prima volta che ho festeggiato l'anniversario: cinque anni dal giorno delle nozze, ottavo mese di gravidanza (stava per nascere Fabio, il nostro secondo figlio), senza marito (Ettore era a New York per lavoro). "Siete

sempre in due" mi consolò Padre Marcellino. Allora eravamo appena arrivati nel quartiere e tra gli organizzatori c'erano Mario e Maria Carla Mascellani, che oggi con noi festeggiano i 55 anni di matrimonio. Essi sono sempre stati per noi un esempio e il sorriso di Mario, nella sua

La "Sala della Comunità" chiede aiuto

SOS Cultura

Sì, questo è proprio un SOS che lanciamo a tutta la comunità per salvare il nostro salone, la Sala della comunità appunto, dalla chiusura per mancanza di volontari che ne mantengano in vita la gestione e la possibilità di continuare a svolgere le tradizionali attività.

Infatti il sig. Veronelli, dopo ben 30 anni di lavoro svolto con grande impegno e per il quale gli esprimiamo profonda gratitudine, va "in pensione". È quindi indispensabile che sia sostituito da una persona - o da un team di persone - che raccolgano e portino avanti le sue mansioni.

Anche le varie attività che si svolgono in salone hanno assolutamente bisogno di nuove forze, soprattutto il "teatro insieme" che è rimasto privo di alcuni organizzatori. Per questa stagione, pur con grande fatica, si è ancora riusciti a garantire la consueta rassegna teatrale che ha avuto un discreto successo.

Lo spettacolo più applaudito, replicato anche la domenica pomeriggio, è stato sicuramente "Happy family" portato in scena con grande verve, ironia e spontaneità dalla nostra Compagnia della Creta il cui valore è confermato anche dai premi ultimamente ricevuti dalle giurie di teatro amatoriale.

Quindi un "bravo" ai nostri attori, ma se vogliamo continuare ad applaudirli sul nostro palcoscenico abbiamo bisogno di aiuto!!!

VI ASPETTIAMO!!!!

Chi volesse farsi avanti, senza alcun impegno contatti: infocreta@alice.it

UN ANNO DI CENTRO CULTURALE "LA CRETA"

La stagione 2011-2012 del cineforum si è articolata su tre temi di grande attualità: "donne e lavoro", "questione di responsabilità" e, nell'anno dedicato a questo argomento, "famiglia" per un totale di 10 film con proiezioni il giovedì alle 15,30 e alle 21.

Sia nel pomeriggio sia alla sera, abbiamo potuto contare su un pubblico se



disarmante semplicità da "santo quotidiano", come dice Ettore, ci ha indicato una strada di piccole attenzioni, grandi impegni, innegabile generosità.

E così gli anniversari si sono succeduti, i figli sono aumentati col loro carico di gioie e preoccupazioni, come lo sono i pro-

blemi con nonni sempre più anziani e con lutti dolorosi, col lavoro a volte incerto, con la malattia che ci mette alla prova... Ogni volta è stata l'occasione per fermarsi un po', riflettere su eventuali stanchezze, sulle cose date per scontate, sui gesti d'amore tralasciati. E così l'anniversario, più che un'autocelebrazione (quanti anni! come siamo bravi!) è la possibilità di guardarci negli occhi e sceglierci ancora. Ma dove trovare la forza e l'entusiasmo di scoprirci più innamorati che venti, trent'anni fa? Gesù, quest'invitato al quale abbiamo aperto la nostra casa fin dal primo giorno, ci ha indicato la strada e ci ha sostenuto. "Ci si sposa in tre", come dice fra Paolo.

Ogni volta gli organizzatori, le

coppie dell'equipe fidanzati, ci hanno emozionato presentandoci una celebrazione sempre diversa. Le preghiere, i ricordi, le foto, la comunicazione di esperienze. Grazie, voi quattro meravigliose coppie, per la vostra fantasia e disponibilità.

Quest'anno la mattina di domenica 22 aprile alle 10.30 una colazione e un primo saluto ci attendevano in teatro. Con un cero per ciascuno, seguiti dall'occhio fotografico di Luigi che ha documentato la giornata, siamo entrati tutti in chiesa in processione. Che emozione percorrere la navata sotto gli sguardi sorridenti dei partecipanti alla messa delle 11.30! Alla celebrazione animata dal nostro coro e dalle affettuose parole di fra Paolo ci siamo promessi ancora una volta fedeltà e amore.

Il pranzo è stato un momento conviviale atteso e gustato. Le immagini di giovani sposi sorridenti di tempi passati scorrevano sullo schermo del cinema e accompagnavano gli ottimi piatti delle nostre cuoche, il servizio impeccabile dei giovani oratoriani, le grida e le risate di figli e nipotini. Il pomeriggio un po' sonnacchioso ci ha visti davanti ad un film su una famiglia *on the road* (Little Miss Sunshine) che ci ha strappato più di una risata. Infine è arrivato l'atteso momento dei doni, degli auguri, delle foto.

Eppure, eppure... un punto dolente c'è stato. C'erano giovani che festeggiavano il primo anniversario, coppie con bimbi o pancioni al traguardo dei cinque, ma non c'era nessuno per i dieci, né per i quindici, né per i venti... Come fare a coinvolgere tali coppie che pur nella nostra parrocchia vivono? Cari organizzatori, eccovi una sfida per l'anno venturo. Coinvolgiamo altre coppie che sappiano cercare le radici più profonde del loro amore di sposi, sentire che non sono soli e che c'è, oltre Gesù, una comunità che li sostiene e vuole il loro bene!

non numerosissimo, fedele, attento e partecipe ai dibattiti guidati con competenza dalla ormai collaudata signora Anna Luisa Zazo e da una new entry: l'amico Alberto Rapomi. Ringraziamo entrambi per la disponibilità e la preziosa collaborazione.

E non è finita: in preparazione alla visita del Papa a Milano, venerdì 4 maggio grande evento decanale: proiezione dell'ultimo film di Ermanno Olmi "Il villaggio di cartone" con la presenza in sala del regista, disponibile a parlarci della sua opera e a rispondere alle nostre domande.

Infine, accogliendo le richieste di chi auspica uscite serali in una stagione più invitante, abbiamo sperimentato una "minirassegna di primavera" venerdì 11 maggio, come sempre pomeriggio e sera, più giovedì 17 pomeriggio e venerdì 18 sera con due film presentati ai festival cinematografici dell'anno scorso e davvero da non perdere: "Il ragazzo con la bicicletta" e "Terrafema". In base alla risposta del pubblico, programmeremo il cineforum della prossima stagione.

Per quanto riguarda le mostre, abbiamo aperto con le opere appassionate e sontuose di una grande donna del Seicento, Artemisia Gentileschi, che ci ha affascinato con le sue tele in cui ha riversato i tormenti delle sue vicende personali. Abbiamo successivamente cambiato ambiente ed epoca immergendoci nei vivaci colori della campagna provenzale e dei suoi abitanti, dipinti da Cézanne. Poi ancora cambio di registro, con una proposta un po' più spirituale fattaci dalla nostra amica Rosa Giorgi che ci ha guidati con la consueta capacità di coinvolgimento alla scoperta dei luoghi e dei pittori cappuccini in un itinerario - ispirato dalla fede - presso il Museo dei Cappuccini.

Ci attende ora un altro grande: Tiziano!!!

Siccome siamo convinti che le attività del Centro Culturale si inseriscano nel più ampio progetto parrocchiale di formazione umana e cristiana, di aggregazione e divertimento, di impegno e utilità, vorremmo davvero trovare le risorse necessarie a continuare, a migliorare e, perché no?, ad ampliare le nostre proposte.

Aspetto le vostre candidature al tel. 02416248 o al mio indirizzo di posta elettronica: betty.ds@virgilio.it

Betty Casè

Giusi Manca Cataudella

Grest 2012: «Di' soltanto una parola»

PassParTù alla Creta



Il Grest 2012 sarà una «scuola di umanità». Le parole saranno la chiave di accesso per dimostrare che le persone non sono fatte per essere sole, rimanere mute e chiudersi in se stesse ma per aprirsi all'incontro con l'altro e scoprire che ogni uomo o donna desidera un «Tu» per cui vale la pena vivere. Le parole svelano l'interesse verso l'altro - nel bene e nel male - e sono un «passaggio» che inevitabilmente crea un contatto. Dall'altra parte della nostra voce c'è sempre chi ascolta e risponde. L'altro ci «provoca» ad essere coerenti e a fare in modo che le nostre parole corrispondano sempre alla verità.

Il Grest 2012 si costruirà attorno a parole che indicano un'azione

da compiere «per qualcun altro» o al fine di entrare in relazione e crescere nell'amicizia, nella fraternità e nella comunione. Di giorno in giorno, ogni parola arricchirà il «bagaglio di umanità» dei ragazzi che sapranno cosa può servire per realizzare una vita «buona», anche mettendo al bando quelle parole che ci allontanano e creano divisioni, litigi e tristezza.

Il Grest 2012 si chiama «PassParTù - Di' soltanto una parola».

«PassParTù» è una parola composta e «inventata», che richiama esplicitamente il «*passepourtout*», la chiave che apre molte porte. Ma «PassParTù» va oltre, perché - così come si legge - costruisce un percorso che dall'«io» passa al «tu» attraverso il

«per». Il tema di quest'anno ci aiuterà a comprendere che ogni parola, per diventare qualcosa di reale, deve essere vissuta per essere capita. Facendone esperienza, i ragazzi scopriranno che le parole fanno sempre riferimento a qualcosa che spinge ad agire verso l'altro e che - dentro le parole - noi costruiamo le nostre priorità, i nostri interessi, le nostre attenzioni e i nostri desideri, per diventare ciò che vorremmo essere... non a parole, ma nei fatti.

Quest'estate, fatta di parole, sarà dunque un'estate in movimento perché saranno le parole a dare la carica giusta ai giorni del Grest. Scegliere, donare, incoraggiare, consolare, ricordare, promettere, ringraziare sono solo alcune delle parole «chiave» che accompagneranno i ragazzi alla scoperta di se stessi, delle proprie potenzialità e di tutto quello che c'è in gioco per essere delle persone vere e affidabili. Una parola infatti può restare «muta» e, ancora peggio, può rimanere «vuota» se non è riempita dalla vita di ciascuno. Azione e relazione sono le gambe su cui corre ogni parola umana.

I nuovi campetti dell'Oratorio

Evviva le regole di gioco!

Ormai da due mesi sono in piena funzione i nuovi campetti in erba sintetica realizzati per il nostro oratorio e tutti siamo veramente contenti di come sono stati realizzati i lavori e di come si stanno utilizzando questi nuovi spazi di gioco per i nostri ragazzi. Là dove non cresce più l'erba, sembra crescere in tutti la consapevolezza di quanto bella, effi-

ciente, preziosa (e anche costosa!) sia questa nuova struttura. Questo certamente fa nascere una maggiore attenzione ed educazione non solo per mantenere pulito e non danneggiare il nuovo manto dei campi, ma anche e soprattutto per far crescere il rispetto nel modo di utilizzare spazi e tempi di gioco da parte dei vari gruppi e da parte dei ragazzi più grandi

verso i bambini più piccoli. Tutto questo, probabilmente, è facilitato da due fattori: una maggior attenzione da parte dei genitori presenti (che certamente possono avere un forte impatto educativo verso tutti i ragazzi) e una maggior osservanza di un «regolamento» stabilito per utilizzare al meglio i nuovi spazi. Questa serie di norme, dettate dal buon senso e dall'esperienza di chi lavora in oratorio, sono esposte su alcuni striscioni affissi alla recinzione dei campi.

Ci sembra bello presentarle anche qui e farle conoscere a tutti, cosicché possano essere meglio condivise e, perché no, anche difese durante la nostra presenza in oratorio.

REGOLAMENTO DEI CAMPETTI IN SINTETICO A 3 E A 5

Sui campetti in sintetico
è assolutamente vietato:

Fumare
Mangiare
Bere
Sporcare
Lasciare rifiuti

Sui campetti in sintetico è concesso l'uso di scarpe da ginnastica o da calcetto; è vietato utilizzare scarpe da calcio provviste di tacchetti alti (sia in plastica che in ferro).

Le biciclette devono essere lasciate all'ingresso dell'Oratorio, non possono essere introdotte in nessun campo e tanto meno in quelli in sintetico

Sui campetti sono vietati skateboard, pattini roller e tutti gli altri giochi con rotelle!

Gli orari di utilizzo sono quelli di apertura dell'oratorio; i campetti sono utilizzabili solo in concomitanza con l'apertura dell'oratorio (eccetto autorizzazioni per altri orari).

I campetti sono un luogo aperto a tutti, per questo bisogna rispettarne le attrezzature e le persone che vi giocano.

Non si può giocare più di 30 minuti. In questo modo si può far giocare tutti!!!

PER L'UTILIZZO DEL CAMPETTO IN SINTETICO A 3

Hanno la priorità le attività organizzate dell'oratorio

Hanno la priorità esclusiva i bambini da zero a 10 anni

PER L'UTILIZZO DEL CAMPETTO IN SINTETICO A 5

Hanno la priorità le attività organizzate dell'oratorio

Hanno la priorità i bambini e i ragazzi da 11 a 15 anni

Hanno la priorità gli iscritti all'oratorio.



Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- 9 07-04-2012 Isabel Maria Celeste ROSATI
- 10 15-04-2012 Riccardo SILI
- 11 05-05-2012 Margarita del Carmen UNCINI
- 12 13-05-2012 Davide AGOSTO
- 13 13-05-2012 Maria Sole Carla BONAVITACOLA
- 14 13-05-2012 Andrea CELVINI
- 15 13-05-2012 Alessandro COLECCHIA
- 16 13-05-2012 Andrea FERRINI
- 17 13-05-2012 Riccardo INZOLI
- 18 13-05-2012 Martina MUZZI
- 19 13-05-2012 Francesco Santiago NIGROTTI
- 20 13-05-2012 Emma PACI
- 21 13-05-2012 Gaia PRICCHIAZZI
- 22 13-05-2012 Fiamma SCALA

In nome di Dio si sono uniti in matrimonio



- 1 31-03-2012 Luigi DE FRANCESCA
Paola Rina BEGHI
- 2 28-04-2012 Antonio GALANTE
Ileana BIANCHI
- 3 30-04-2012 Dario MOTOLA
Mei Zang LI
- 4 12-05-2012 Simone Nicola MARCHI
Alessandra GRANATA
- 5 12-05-2012 Luca POLVERINI
Francesca PASINELLI

Sono tornati alla casa del Padre



- 19 20-03-2012 Giuseppe LONGONI
Via Saint Bon 34 - anni 88
- 20 23-03-2012 Mario BONAZZA
Via Inganni 64 - anni 86
- 21 29-03-2012 Giuseppe Emilio VIGANÒ
Via Rondine 6 - anni 74
- 22 09-04-2012 Fernanda BIANCHETTI
Via Berna 11/8 - anni 86
- 23 15-04-2012 Giuseppina GIUDICE
Via Ciconi 8 - anni 89
- 24 16-04-2012 Lorenzo RUSSO
Bologna - anni 39
- 25 22-04-2012 Gianna Alessandra KATZEMBERGER
Via Capinera 5 - anni 87
- 26 26-04-2012 Aurora FELICETTI
Via Cardellino 55 - anni 86
- 27 26-04-2012 Luigi Felice CAGGIOLA
Via Capinera 6 - anni 82
- 28 28-04-2012 Maria DILEO
Via Cardellino 55 - anni 84
- 29 03-05-2012 Nino ODORICI
Via Inganni 81 - anni 75
- 30 07-05-2012 Elsa ZANONI
Via Ciconi 8 - anni 84



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»

Benedetto ti aspettiamo

